RESULTATI DEL CORSO DELLA SCUOLA DI METODO ISTITUITA DA S. M. IL RE...

Carlo Ilarione Petitti di Roreto

RESULTATI

DAL

CORSO DELLA SCUOLA DI METODO

ISTITUITA DA S. M. IL RE CARLO ALBERTO,

E PROFESSATA IN TORINO DALL' ABATE CAVALIERE

D. FERRANTE APORTI.

Estratto dagli Annali Universali di Statistica
Ottobre 1844.

Dopo avere imparzialmente narrato l' apertura del corso della *scuola di metodo normale* istituita in Torino da un provvidissimo ed illuminato principe; e dopo avere esposto come l' unisso pubblico voto d' ogni persona bene intenzionata avesse accolto con gratitudine quel *nuovo beneficio* d' un governo *paterno*, il quale pensa davvero al *bene intellettuale* dei proprii sudditi, i lettori degli *Annali*, terminato il corso anzidetto, debbono ancora conoscerne i *fecondi* quanto *utilissimi* resultati (1).

Cotesti resultati si considerano da noi

1.º Nel numero degli alunni che frequentarono la detta scuola, e nella rispettiva condizione cui appartengono.

2.º Nel buon successo degli esami subiti.

3.º Nell' impulso grandissimo che ne derivò pel miglioramento della pubblica istruzione elementare, e pel favore che l' opinione dell' universale mostrò a queste parte d' un *ben inteso* progresso.

A questo *ben inteso* progresso noi non cesseremo di mantenerci col maggior numero devoti, malgrado le strane declamazioni di coloro che pretendono talvolta deriderlo da qualche tempo in poi (non osiamo neppur pensare per qual motivo) in faccia a quegli altri, che almen si sa per qual causa da molto tempo cercano d' arresterlo, sebbene con inutili sforzi.

Premesso cotesto riflesso sfuggito ad una lealtà, che non sa approvare le vie subdole, torniamo a bomba.

(1) Vedi il fascicolo di settembre scorso, pag. 348.

Gl'iscritti profertisi alunni alla *scuola di metodo* ascesero al numero di 170, cioè: ecclesiastici . 48
secolari . 122

Totale uguale N. 170

Cotesti numeri sono per noi un'iodicazione degna d'essere notata, perchè provano e parer nostro:

1.° Che il clero, posto in grado di potersi istruire in un metodo nuovo, soggeritogli dall'autorità *ch'era competente a giudicarne*, non ha esitato ad accorrere ad un idsato miglioramento per quell'istinto del *maggior progresso nel bene*, che *sempre rifulge* nel cattolicismo e ne' suoi illuminati ministri.

2.° Che ogni ordine di cittadini, anche di quelli fin qui *estranei* all'insegnamento ora prende a questo no amorevole impegno.

3.° Che da questi due fatti deduconsi *felicissime speranze* pel progresso *religioso, morale* e *civile* del popolo.

Esaminando in seguito le condizione personale degli *alunni* della *scuola di metodo*, nel rispetto della destinazione loro *presente* o *futura* alla pubblica istruzione, troviamo che fra essi vi erano

Professori di scienze	N.	8
Professori ginnasiali	»	21
Maestri elementari	»	57
Aspiranti e diversito	»	84
Totale uguale	N.	170

Anche da siffatte iodicazione derive, a nostro credere, l'opportunità di riflettere:

1.° Che sul numero totale di 170 alunni, la maggiorità di essi, cioè 86, quantunque già investiti della *facoltà d'insegnare*, sentirono come potesse loro tornare *spediente*, *utile* ed *opportuno* di *migliorare* i metodi già praticati, riconoscendo così l'*imperfezione* di questi e la *maggiore efficacia educatrice* di quello nuovo, che una sola ingiusta e meno illuminata prevenzione può ostinarsi a non voler riconoscere *per ogni verso preferibile*.

2.° Che uomini anche addetti ad insegnamento *superiore*, comprendendo come ogni buona dottrina religiosa e morale,

scientifica e letteraria, specialmente debba fondarsi sopra studj *affatto elementari*, *bene ordinati*, i quali contemporaneamente *educhino ed istruiscano la mente* ed il *cuore* con metodo razionale, non esitarono e farsi *nuovamente scuolari* per attendere a divenire *migliori maestri*, e per giovare così ai proprj concittadini ed a quella nascente generazione, sulla quale è naturale che si fondino *le migliori nostre speranze*, dacchè si pensa a viemeglio educarle *al bene* ed *alla virtù*, procurandole ad un tempo una condizione *più quieta*, *più agiata* e quindi *più sommessa al freno di provvide leggi*.

Già si è parlato nel precedente articolo del *gran concorso* d'uditori intervenuti alla *scuola di metodo normale* professata dall'Aporti.

Cotesto fatto, a primo aspetto, trovava forse la sua spiegazione:

1.° Nella novità dell'istituzione.

2.° Nelle circostanze varie che l'avevano accompagnata.

3.° Nel professore estero *ben riputato*, che *l'illuminata* scelta del Principe aveva chiamato per fare la detta scuola.

Ma appena incominciato il corso della medesima sembrava doversi prevedere, che l'uditorio sarebbe al più ristretto *agli alunni inscritti* ed a *qualche dilettante* curioso di conoscere e giudicare il nuovo metodo, quantunque avesse poi a tenersi estraneo alla pratica di questo.

Se non che cotesta presunzione *tornò interamente fallita*.

In fatti il discorso dell'Aporti già riferito, detto alla prima seduta — le sue lezioni successive, *affatto elementari sempre*; ma praticate con una unzione *tutta religiosa e morale*, che altamente interessa commovendoli gl'intelletti ed i cuori; — l'esempio della *pratica applicazione* del metodo medesimo, fatta nell'atto d'insegnarlo agli alunni ed uditori, su quaranta fanciullini scelti nelle scuole elementare di S. Francesco di Paola già affidata per cura illuminata del Magistrato della riforma ai primo indicati professori Troja e Pellen, acciò que' ragazzi servissero al nuovo sperimento d'educazione e d'istruzione, erano tanti motivi per cui l'uditorio *ogni giorno più affollato* crebbe per modo, che fino dalla seconda lezione la stanza prima assegnata pella semplice scuola ai 170 alunni, trovatasi oltremodo angusta, si

dovette abbandonare per tornare al gran teatro di chimica, dove, come si è detto nel primo articolo, seguì la solenne apertura della scuola in discorso.

Un diligente computo fatto da un accurato osservatore c'informa, che oltre ai 170 alunni inscritti, ed ai 40 fanciulli, sempre intervennero altri uditori ancora al numero *minimo* di 280, e *massimo* di 380, attalchè l'Aporti ebbe sempre un'udienza *dai cinquecento ai seicento* intervenienti al suo corso.

Cotestoro ripetutamente dimostravano ogni giorno la venerazione ond'erano per lui compresi al sol vederlo; *l'ammirazione* e *l'interesse* come *la persuasione* in tutti generato dall'*illuminato, razionale, facile* e *chiaro suo* insegnamento (1).

Non è pertanto *esagerata* l'asserzione che qui facciamo, che *tutta la durata del corso* del dotto e pio sacerdote *fu per esso un meritato, vero, continuo* ed *incontestabile trionfo*, del quale si vuol ripetere la causa dal *pronto convincimento* destato nell'uditorio dell'*efficacia* ed *utilità*, come della *moralità* di quel metodo.

Il giorno della chiusa poi l'Aporti prese commiato dagli alunni, dai fanciulli e dall'uditorio intero con animo sì *modesto* e *sensibile* e con parole così *appropriate* e *riconoscenti* alle accoglienze usategli, che *intenerivasi egli stesso* a segno di dover sospendere il proprio discorso.

A quel punto que'buoni fanciullini, i quali avevano seguito, *con sì grande profitto*, le lezioni di lui, e, come ognor succede negli *animi ingenui*, gli si erano tosto *grandemente affezionati*, perchè tanto lo comprendevano e n'erano sì amorevolmente trattati, sentito annunciare esser quella l'ultima lezione, *tosto tutti proruppero in un dirotto pianto*, ond'era a buon dritto intenerito maggiormente l'Aporti, e con esso gli alunni e gli altri uditori.

L'assenza nostra dalla città ci privò d'esser pure testimonio di quel *consolantissimo* quadro, ma tanto più crediamo che fosse

---

(1) Tra gli uditori vedevansi persone di ogni ceto e condizione, e tra le più ragguardevoli ne piace notare parecchi distinti ecclesiastici, magistrati ed amministratori superiori, con alcuni ufficiali della real corte, tutti molto assidui. Aggiungiamo, che essendo capitato a Torino il Rev.mo Mons. Losanna Vescovo di Biella, già noto ai lettori degli Annali, come all'universale, pell'illuminato governo della sua diocesi, recatosi, sebbene incognito, ad assistere alla scuola, tosto riconosciuto dall'uditorio, era accolto con ripetuti *ben meritati* applausi.

veramente commovente, quanto esso ci era sulle prime cerrato da persona, la quale, sebben sia per natura fredda e pacata, tuttavia, solo al ricordarlo, nuovamente intenerivasi.

Promessa a que'buoni fanciulli una nuova visita alla propria scuola, onde accommiatarli men sconsolati, l'Aporti, in osservanza del disposto dal *manifesto* dell'eccellentissimo *Magistrato della riforma sopra gli studj* (del quale *manifesto* già facemmo parola nel precedente articolo), tosto accingevasi a dare i prescritti esami agli alunni concorsi, onde *accertare il profitto ricavato* dal suo insegnamento.

Perchè un siffatto esame risultasse *più cauto*, il Magistrato suddetto opportunamente delegava a soprantenderlo, come *suo rappresentante*, il chiarissimo e reverendissimo abate cavaliere D. Amedeo Peyron, *degnissimo ecclesiastico*, tanto *dotto* e *pio*, quanto *accorto* ed *esperto* per luoga pratica in ogni specie d'insegnamento.

Il risultato degli esami dati con *severa imparzialità*, fu il seguente:

Si dichiararono *Professori di metodo*	N.	7
Assistenti ai Professori	»	8
Ottimi ed accedenti agli ottimi	»	42
Buoni e mediocri	»	51
Non esaminati	»	62
Totale eguale	N.	170

Facciamo ora conoscere almeno il nome dei *professori di metodo*, che tali furono dichiarati ed abbero, giusta l'avuto affidamento, Patenti onorevoli dell' Ecc.° Magistrato:

1.° Sig. Danna, professore di Rettorica al Mondovì.

2.° D. Vaglienti, professore di Filosofia a Cuneo.

3.° D. Garelli del Mondovì, professore e ripetitore di Filosofia a Torino.

4.° D. Ricardi, professore di Filosofia a Biella.

5.° D. Fulconis, professore di Grammatica a Saspello. (Nizza).

6.° D. Corio, maestro elementare a Borgo Franco (Ivrea).

7.° Sigaor Picani, proprietario ad Arone.

Notiamo ad onore del clero, che sebbene fosse in *minorità* fra gli alunni inscritti, trovossi in *maggiorità* tra i *professori di*

metodo nominati; e deduciamone la lusinga, ch'esso per la *meritata influenza* di cui goda fra noi, e per la *fiducia* che *giustamente inspira*, saprà successivamente propagare nelle provincie il nuovo metodo.

Notiamo ancora, che negli otto *assistenti*, nei 42 *ottimi* ed *accedenti agli ottimi*, come ne' dichiarati *buoni*, si ha fin dal primo anno del corso di metodo normale un numero ragguardevole di soggetti *idonei* all'ufficio di maestro elementare. Costoro contribuiranno alla detta propagazione, e faranno istante, nei comuni che avran la sorte di possederli, ottimi allievi.

Continuando ora il nostro racconto, ricordiamo, che a mente del Manifesto prellegato dovevansi distribuire dieci premj del valore di lire 120 cadauno in libri a scelta degli alunni *più meritevoli*.

Ora vuolsi notare, che i sette *Professori di metodo* nominati, per un onorevole disinteresse, rinunciarono a concorrere al premio a favore degli altri alunni, e dieci più meritevoli dei quali furono que' premj attribuiti.

Crediamo poi sapere in modo non dubbio, che la Relazione del Chiarissimo Abate Peyron all'eccellentissimo Magistrato delle Riforme sui resultamenti del corso dell'Aporti *non poteva essere più favorevole* per parte di qual giudice *veramente imparziale e competente*.

Cotesti riscontri furono certamente quelli che mossero il Magistrato a contrassegnare come fece all'Aporti *tutta la sua soddisfazione*, sì in parole che in iscritto, con un suo più che lusinghiero ed onorevole dispaccio. E per meglio attestargli ancora il proprio gradimento, oltre al soldo per sovrana decisione assegnato al *professore di Metodo Normale*, il magistrato lo fece presentare d'uno stipo a forma di scrittojo, lavoro di preziosa quanto bella e diligente fattura d'intarsio, destinato ad esser pel l'Aporti un *dilicato ricordo* dell'impresa da esso mandata a termine con *sì felice* resultato.

S. M. poi, la quale, *nell'alta sua saviezza*, non tralascia mai di rimunerare con quella *splendida* e *cortese maniera*, che ne distingue ogni atto, il *vero merito*, volendo anche dare all'Aporti uno speciale attestato del sovrano suo gradimento, nell'udienza di cui l'onorava il dì sette ottobre corrente, con infinita bontà

l'accoglieva, intrattenendolo con quei modi, che sempre rendon felici coloro cui tocca la ventura d'avvicinare sì ottimo principe. La M. S. gli dichiarò *la piena sua soddisfazione* per le onorevoli fatiche di lui, ed onde lasciargliene poi un altro *perenne ricordo*, S. M. si degnò ancora di presentarlo d'una ricca tabacchiera, in oro guarnita della reale sua cifra in brillanti, accommiatandolo con *sì benevoli* parole da *penetrare nel più vivo del cuore d'incancellabile riconoscenza* l'animo *pio, modesto e sensibile* del buon ecclesiastico.

Prima che l'Aporti lasciasse Torino, molti fra i membri della *Società delle scuole infantili*, ed alcune delle signore visitatrici, vollero attestargli la gratitudine che gli professavano per aver egli, malgrado la grave fatica della scuola normale fatta ogni mattino, per sola compiacenza e carità atteso ad istruire la sera tre volte per settimana le *maestre e visitatrici* di quelle scuole nei migliori modi di praticarvi l'insegnamento.

A questo fine costoro si riunirono per trattarlo a lauto convito cui intervennero 34 Socj, i quali non cessarono di manifestargli la *profonda divozione* ond'erano per lui compresi.

Finalmente l'Aporti desiderando attestare al Reverendissimo ed Illustrissimo Monsignore Charvaz, Vescovo della Diocesi di Pinerolo, la sua riconoscenza per l'interessamento che aveva mostrato da quel *dotto e pio* prelato alle istituzioni cui ha dedicato ogni opera sua, si recò ad onore d'andarlo visitare a quella residenza, onde aderire anche contemporaneamente all'invito fattogli dalla Società di quelle scuole infantili, la quale lo avea pregato di volerle visitare con accurato squittinio.

Monsignor Charvaz, con quei modi *affettuosi, urbani ed illuminati*, che lo distinguono e lo fanno *giustamente pregiare nel delicato apostolato* commesso alle sue cure, accolse degnamente l'Aporti, e volutolo ospite suo, seco lui procedeva a quella visita della Scuola Infantile di Pinerolo, dimostrandogli colle più lusinghiere espressioni, come ne *approvasse le onorevoli e caritative fatiche*, e la condotta *modesta, prudente e temperata*, che in esse rifulge (1).

D'altre visite ancora era stato richiesto l'Aporti nelle varie nostre Provincie, dove la venuta di lui a Torino ed i particolari d'essa *aveano fatto gran senso*, incitando l'universale a desiderare di possederlo pure, onde riceverne consigli e direzioni per

(1) Monsignor Vescovo di Biella, trovandosi in Vigone, borgo vicino a Pinerolo, saputo ivi l'Aporti, visitava Monsignore Charvaz, assisteva esso pure a quella visita, lodando il caritatevo zelo dei pinerolesi, e nuovamente dimostrava al chiarissimo professore tutta la sua stima pel metodo veramente razionale della istituzione da lui creata.

la migliore governo delle dette scuole infantili le quali, dopo l'impulso dato dall'ottimo nostro Boncompagni ogni giorno vieppiù si van propagando nei Regi Stati (1).

Ma gli altri doveri dell'Aporti richiamandolo in patria, fu il professore costretto di rimandare a tempo più opportuno quelle gite, cui l'animo suo zelante e caritativo certo pure anelava.

Tuttavia, deviando di poco il cammino per a Milano, visitava le scuole di Vigevano, dove avea accoglienza uguale.

Tale fu il *principio*, il *corso* ed il *fine* d'un insegnamento che *farà epoca* tra noi piemontesi, per le circostanze diverse onde fu accompagnato. — Esso ha aperto alle *più dolci speranze* i cuori e le menti dei buoni, destando in loro la *più intensa riconoscenza* verso S. M. il Re ed i suoi degni Ministri per la fondata Scuola Normale; come ha fatto sorgere la fiducia, che mercè *della continuazione d'essa* derivi quel *migliore futuro insegnamento elementare*, il quale è, ripetiamolo pure, *la sola base*, su cui *fondasi la vera civiltà*, che unicamente può condurre al *miglioramento religioso e morale* delle masse popolari.

Nel riferire cotesti particolari, onde *ne rimanga memoria*, noi chiuderemo il povero nostro discorso col dire a coloro, che *ingannati da false insinuazioni*, o da *opinioni preconcepite*, ma desiderosi tuttavia *del bene*, solo temon *pericoli* del nuovo metodo *e, dubitando perciò ancora* degli utili suoi effetti, esitano ad accoglierlo; che noi ci ristringiamo a *scongiurarli di visitare almeno una volta* senza prevenzione *le scuole ordinate dall'Aporti*, e de' suoi discepoli col suo metodo normale governate; perocchè, siamo convinti, che quel metodo *tutto fondato* su' ragionamenti *religiosi*, *morali*, *persuasivi*, *autorevoli*, perciò *compiutamente efficaci*, basterà *a fare interamente ricredere* gli uomini di rette intenzioni da ogni *men fondata* prevenzione.

A quegli altri poi, i quali ancora negano il beneficio per diverse cause, che l'animo nostro, *a sola moderazione inclinato*, rifugge dal qui spiegare, ci ristringeremo in fine a dichiarare che *compiangendo la persistenza loro nell'opporsi al metodo in discorso*, *non possiamo consentire a discutere ulteriormente su tale materia con essi.*

Petitti.

---

(1) Tra i luoghi dove era l'Aporti desiderato, dobbiamo citare Ivrea, dove quel Reverendissimo Monsignore Vescovo Moreno, *mostra il maggiore impegno* nel favorire le scuole infantili ed altre elementari, come risulta dalle varie circolari a tal fine scritte al suo clero, e dalle *Regole per la scuola di pedagogia e di metodica stabilita nel monastero delle Reverende Suore della carità di Rivarolo.*

—o(Tipografia Francesco Lagrato.)o—